Anno III — Martedì 28 Luglio 1868 — Num. 178

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gl'annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Luglio

Secondo quanto leggiamo nel *Morning Post* la conferenza internazionale che si unirà a Pietroburgo per l'abolizione dell'uso delle palle esplodenti, estenderà le sue trattative anche alla questione d'un disarmo parziale. Essa dunque assumerebbe, fino a un certo punto, l'aspetto di un vero congresso. Il *Morning Post* appoggia calorosamente l'idea e dichiara che il rifiuto del Gabinetto di Londra alla proposta napoleonica di un congresso per il disarmo non è la risposta del popolo inglese. Egli spera che, in onta a questo rifiuto, l'imperatore Napoleone sosterrà le intenzioni benevole dello Czar Alessandro, il quale dal giornale inglese è quasi quasi considerato come il paladino della pace universale. Per quanto un disarmo anche parziale possa essere desiderabile, noi riteniamo che chi ci crede si faccia una strana illusione. Ora meno che mai, questa proposta ci sembra attuabile. I gravi avvenimenti che si maturano in Oriente e tutte le altre cause di perturbazione che perdurano ancora, sconsigliano dal prendere un provvedimento che si tralasciò di adottare anche quando le circostanze parevano più propizie a tale misura. Così l'Europa continuerà ancora per chi sa quanto tempo a godere il sistema della *pace armata contro la guerra*, sistema i vantaggi del quale risultano chiaramente dai bilanci delle Potenze ove i disavanzi vanno crescendo in proporzioni sempre più grandi e rovinose.

Il Governo francese, scorgendo che la corrente dell'opinione pubblica tende sempre ad allontanarsi da lui, (come ne fa fede il gran numero dei giornali dell'opposizione sorti in seguito alla nuova legge), ricorre alle arti solite, di spargere, cioè, voci di mene rivoluzionarie per allarmare la classe pacifica dei cittadini collo spauracchio dello «spettro rosso.» Così il *Pays* accenna a un documento che egli dichiara d'aver ricevuto per mezzo della posta in una busta sigillata. Questo documento porta in fronte le parole: repubblica francese, comune rivoluzionario di Parigi, » ed è firmato: *Il Comitato centrale d'azione.* Esso contiene un appello violento, furioso all'insurerrezione, e persino all'assassinio. Il *Pays* assicura ch'esso circola per molte mani a Parigi. E la intenzione del giornalista officioso si tradisce apertamente nelle linee con cui conchiude. Esso eccita cioè «i terzi partiti, le unioni dinastiche, i liberali, i cattolici o gallicani dell'impero» di comprendere infine che «di fronte a quest'alzata di coltelli e di pugnali, è d'uopo d'unione, e ch'è tempo di serrar le file attorno al trono imperiale.» Però queste arti sono omai viete e più non attecchiscono.

Una corrispondenza da Pietroburgo alquanto misteriosa che troviamo nella *Correspondance générale autrichienne* accresce ancora i sospetti che i movimenti della Bulgaria si rannodino a un piano concepito a Pietroburgo. Ecco quanto si legge nel giornale citato: Ci scrivono da Pietroburgo che con ordine 153 di quel ministero della guerra fu data conoscenza ai soli ufficiali dello stato maggiore di un ukase che non ebbe verun'altra pubblicità. Questo ukase ordina che ufficiali superiori dello stato maggiore siano distaccati a Pietroburgo, Mosca, Varsavia, Helsingsfors, Riga, Wilna, Kiew, Odessa, Kasau, Dunabourg, Kowno, Grodno, Twer e Nischin-Nowgrod coll'incarico di ufficiali di marcia. Inoltre un ufficiale di stato maggiore sarà distaccato presso ciascuna ferrovia o ciascuna nave a vapore di trasporto di viaggiatori. Il cómpito di questi ufficiali, come indica del resto il loro nome, è quello di dirigere le marcie delle loro truppe. Tutti questi comitati sono subordinati al comitato centrale che deve sedere a Pietroburgo, e che si compone di generali, di ufficiali di stato maggiore generale, come pure d'impiegati delle ferrovie e delle società di navigazione a vapore.

La stampa inglese continua ad occuparsi degli strani ed inesplicabili fatti che si compiono in Spagna. I telegrammi che giungono qui da Madrid — scrive il corrispondente da Parigi del *Times* — non cessano di ripetere che la tranquillità è completa da un capo all'altro del regno, e che non è stata turbata nemmeno per un momento. Bisogna, in verità, che questo paese sia costituito in modo speciale, perchè nessuna commozione, anco leggiera, abbia seguito l'arresto di una dozzina o due di generali, e il bando della sorella e del cognato della Regina, ordinati senza causa determinata, senza ombra di processo o di giudizio qualunque. Molti conoscono la leggenda che rappresenta il Santo Patrono della Spagna che dimanda ed ottiene per essa tutte le benedizioni del cielo, eccetto una: un buon Governo. È un fatto che fin qui quest'ultimo favore le fu sempre negato. Ma v'è un altro benefizio di cui la leggenda non parla: e questo è l'attitudine indifferente e l'immobilità che un popolo può serbare, mentre simili abusi avvengono nel suo seno. Il corrispondente si domanda quanto durerà questa serenità. E noi, dal canto nostro, potremmo rispondere domandando se essa abbia mai veramente esistito altrimenti che nei telegrammi ufficiali.

Il tiro federale a Vienna sarà un campo aperto a tutte le manifestazioni dei liberali tedeschi. Il federalismo e l'unitarismo si contenderanno la palma dell'eloquenza. Gli studenti della metropoli austriaca indirizzarono ai loro colleghi di tutte le università tedesche un caloroso invito nel quale la politica occupa il posto primario. Vi si parla del «sentimento «della fedeltà germanica e della solidarietà intima «di tutti, in tutti i pericoli che potrebbero minacciare la patria comune.»

La nuova Camera di Grecia, costituitasi dopo lungo travaglio e molte elezioni annullate, votò non ha guari l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, quale fu proposto dalla maggioranza. Quel documento contiene un paragrafo relativo all'isola di Creta, in questi termini: «Noi risguardiamo come sacro dovere di dare a un popolo dell'istessa nostra razza l'aiuto che gli è indispensabile; facciamo voti affinchè i desiderî della nazione a questo proposito possano esser compiuti.

La Pontebana e il Consiglio comunale di Venezia.

Nella seduta del 24 luglio del Consiglio comunale di Venezia, dopo lunga e vivace discussione sul rapporto della Commissione municipale per la ferrovia pontebana, venne approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere cav. Palazzi:

«Che sia sospesa ogni deliberazione sopra «l'elaborato della Commissione scelta dal «Consiglio comunale per la ferrovia Udine-«Pontebba, trasmettendo tale studio alla lo«cale Camera di commercio, onde faccia «pervenire bentosto le proprie deduzioni in «così importante argomento, da essere sotto«poste al Consiglio comunale, per ogni con«seguente effetto.»

Non era da prevedersi altrimenti. Per quanto penosa fosse l'impressione che provammo alla prima lettura del mostruoso rapporto della Commissione municipale, noi non abbiamo nemmeno per un istante ritenuto che quel voto dovesse prevalere. Noi non siamo di coloro che credono nel trionfo dell'intrigo. Noi disapproviamo poi chi si fa a spargere il biasimo sopra un intero paese, giudicandolo dal chiasso momentaneo di qualche ciurmatore.

Una Commissione, la quale dopo undici mesi vi incomincia a dire che non ha avuto altri elementi di studio all'infuori delle polemiche dei giornali e degli opuscoli, e non vede in questi che considerazioni di costo, che interessi di Sudban e Rudolfiana, e al di là della linea Rudolfiana non scopre la bagatella delle tre grandi linee ferroviarie con cui Venezia entrerebbe in comunicazione, ed ha la sfacciataggine di dire in un rapporto al Consiglio, a Venezia, nel 1868, che la ferrovia, di cui la Pontebana sarebbe il il complemento, *percorre regioni che in linea di industria commerci e popolazioni sono affatto di secondo ordine* (Carinzia, Boemia, Prussia, Moravia, Vienna ecc.); una Commissione poi, che, incaricata di un affare gravissimo per Venezia, almeno fino un mese fa, forse non si *era ancora mai potuto trovare in numero*, una simile Commissione non meritava di meno del solenne schiaffo che ricevette dal Consiglio Comunale.

Che a Venezia, dove vive tanta gente di vaglia, si avesse dimenticato la geografia, la storia commerciale, che si ignorassero i rudimenti dell'economia, la Commissione non poteva supporlo, ed è per ciò che aveva predisposto nel suo rapporto un colpo di effetto: *la prosecuzione al mare!* Scoperta recentissima fatta della Commissione nel comunicato 20 giugno p. p. dal Ministero dei lavori pubblici. Ma il notorio atto di concessione della Rudolfsbahn non lo aveva già stabilito fino dal ottobre 1866? Non ve ne eravate accorti? L'ing. Wirtz, nemmeno esso lo sapeva?

Ma discutiamo seriamente. Ammettiamo per ipotesi che la Rudolfiana ottenga la Pontebba, e che debba proseguire fino al mare.

Questa prosecuzione andrà a un porto italiano o a un porto austriaco? Frattanto la congiunzione col mare d'ambe le parti avrebbe già luogo tosto che la strada della Pontebba arrivasse a Udine, e probabilmente per lunga serie d'anni si continuerebbe a questo modo. Ma supponiamo che la Rudolfiana voglia proseguire con linea propria per rendersi indipendente della Sudbahn; crede proprio la Commissione che la linea si prolungherebbe nei così detti porti di S. Giorgio nel primo caso, e di Cervignano nel secondo? E ritiene seriamente che l'Italia vorrebbe creare una città commerciale a S. Giorgio a danno di Venezia, supposto che avesse la potenza di farlo, o l'Austria creare una città commerciale a Cervignano a danno di Trieste? In ogni caso gli studii dell'ingegnere Kasda, per l'eventuale linea indipendente, vennero praticati per Sestiana, quale più vicino punto di scalo per Trieste. Ma anche in presenza di questa eventualità ha forse un vantaggio Venezia dal rinunciare a che il commercio della Germania si versi direttamente in un paese veneto a portata di lei, e con lei direttamente congiunto? Dirò anzi, ha essa vantaggio dall'isolarsi e dal non avere nessuna via per Villacco? Impedisce essa con ciò che la Rudolfiana vada al mare? Combatte essa Trieste col lasciare che la grande linea sia a solo profitto di questa città?

L'ingegnere Wirtz, coll'abilità che lo distingue, non può aver ritenuto niente di tutto ciò, e si direbbe anzi che egli in quel momento non pensò all'interesse di Venezia.

Si volle poi gettare della colpa di trascuranza sulla Commissione di Udine. La strada Pontebbana si farà o non si farà: Udine in ogni caso non sarà rimproverato di non aver fatto la parte sua. Sempre serbando alla Camera di Commercio di Venezia il merito della iniziativa in tale affare, Udine assecondò in passato i nobili sforzi con pari sacrificii, e ad ogni invito si associò in Commissioni, in viaggi, in spese. Tenne pure costanti relazioni coi Carintiani, concorse con questi in un progetto di dettaglio che costò alla provincia oltre 20 mila fiorini, votò 500 mila lire per una volta tanto, e la cessione dei fondi per la sede stradale che importano più che egual somma. Parlando poi dell'attuale Commissione, essa fu ben quattro volte a Venezia per tale scopo, ma non ebbe mai il conforto di vedere la Commissione del Municipio, nemmeno ultimamente quando vi andò per invito di quel Prefetto, precisamente per una riunione delle varie Commissioni.

Forse una certa attività, che in confronto dell'apatia che regnava a Venezia ultimamente sulla questione poteva apparire esagerata, per chi giudica la bontà degli affari dal piacere o dispiacere altrui, avrà potuto far nascere l'idee che Udine avesse speciali interessi, secrete mire, e lo stesso relatore della Commissione lo lasciò destramente travedere.

APPENDICE

NOTIZIE SCOLASTICHE

Scuole primarie della Città di Udine.

Nel rapporto sulle scuole del distretto di Udine mi sono riserbato di parlare separatamente di quelle della città.

Il Municipio di Udine, appena scosso il giogo degli austriaci, ha dato mano alla riforma delle scuole elementari (fondamento di ogni istruzione scientifica, tecnica ed artistica) e stabilì che fossero due scuole maggiori maschili parallele, di cinque classi per ciascuna, elevando gli stipendi a 1600 lire per le classi superiori, a 1400 per le inferiori e 1200 per i calligrafi; mezzo per certo il più efficace di avere buoni insegnanti, e di togliere ogni pretesto a indebiti lucri a danno della scolaresca.

Al concorso si presentarono 167 concorrenti. La Commissione civica esaminò le istanze di concorso e fece le sue proposte al Consiglio comunale; e questo li nominò. Gli eletti hanno tre anni di prova, dopo i quali verranno confermati o meno secondo i loro meriti.

I locali sono buoni, l'arredamento a norma di legge. Si provide anche all'insegnamento della ginnastica, e si addottò l'uso (facoltativo) di un uniforme.

Nello stabilimento alle Grazie frequentarono 326 alunni, e nello stabilimento a S. Domenico 350; 676 in tutti e due.

La scuola maggiore femminile di quattro classi in contrada della Prefettura non venne ancora riformata. Ebbe 221 alunne.

Venne del pari riaperta la scuola minore femminile all'Ospitale vecchio con 144 alunne.

Il Consiglio comunale aveva votato una somma per le scuole serali che non si attivarono, non essendosi presentati alunni. In sostituzione si aprirono per cura del Municipio scuole festive per i soli maschi di disegno, e di leggere e scrivere e far di conto per ambi i sessi. I professori delle tecniche comunali Baldo prof. Francesco, Pratesi prof. Ferdinando, e i maestri comunali Menossi Luigi, Furlani Giacomo, Marussigh Margherita e Raddo Carolina condussero l'insegnamento con molto zelo e buoni risultati; rivettero una tenuissima gratificazione.

La scuola di disegno venne frequentata da 73 alunni, le maschili di leggere e scrivere da 173, le femminili da 150. Sono in totali 396 alunni.

Il totale degli alunni delle scuole primarie della città a spese municipali risulta quindi in 1437, ciò che darebbe oltre un 7.75 per 100 sulla popolazione dell'interno che si valuta 18544 abitanti. Degno compenso ai sacrifici che il Municipio sostiene per l'istruzione primaria.

Negli ultimi anni della dominazione straniera il Municipio per le scuole primarie della città spendeva It.L. 9918.60 all'anno; oggi questa cifra si è elevata a lire 20987,23. Per tutte le scuole il Comune prima spendeva Ital. L. 12455, oggi per tutte le scuole spende Ital. L. 51138; e se non avesse locali proprii pel Ginnasio, Istituto tecnico, Scuole tecniche, dovrebbersi aggiungere altre 18 mila lire circa.

La Società di mutuo soccorso pegli operai, associazione destinata a rendere al paese importanti servigi, e a migliorare la condizione morale ed economica dei nostri artieri, colla festa dello Statuto 1867 inaugurò l'apertura di proprie scuole festive e serali, in cui s'insegna a leggere scrivere e far conti innanzi tutto, poi disegno, geografia e storia, doveri e diritti dei cittadini ed igiene. La direzione è tenuta dal prof. Camillo Giussani coadjuvato dal sig. P. Luigi Galli, l'insegnamento elementare dai maestri comunali Galli Pier Luigi, Broglio Pietro, Zonato Celestino; la scuola di disegno dal prof. Pontini D.r Antonio dell'istituto tecnico assistito dai signori Simoni Ferdinando, Conti Pietro, Sello Giov. Batt., e Bianchini Lorenzo membri della Società; il Dr. Giussani predetto insegna diritti e doveri dei cittadini il Dr. Roberto Galli economia, il Dr. Zambelli Giacomo igiene.

Le scuole festive alla loro apertura ebbero 96 alunni, numero che va di giorno in giorno aumentando.

Le scuole private della città sommano a 22; 8 maschili e 14 femminili. Le scuole private maschili ebbero a soffrire diminuzione nella frequenza per la migliorata condizione delle scuole pubbliche, fatto avvenuto anche in altre parti nei primi anni che i municipii ampliarono e migliorarono le loro scuole. Sarebbe deplorabile doppiamente che queste scuole dovessero cessare per mancanza di frequenza, perchè con

Ma le apparenze non cambiano le cose; ciascuno può farsi giudice del vantaggio che può derivare dal passaggio di una ferrovia per una piccola città di provincia, come sarebbe Udine o Treviso, e una grossa città marittima come sarebbe Venezia. Quanto alle disposizioni d' animo, qui l' affetto per Venezia è tradizionale, dirò quasi istintivo. Udine concorse volentieri insieme alle altre provincie venete nell' affare dell' Adriatico orientale, come concorrerebbe entro i limiti delle proprie forze a tutto ciò che potesse ridare a Venezia la passata prosperità

Dopo tutto il Consiglio comunale di Venezia, col inviare alla Camera di Commercio, che propugnò sempre la Pontebba, e che è il giudice migliore nell' argomento, non fece, ad onore del vero, che confermare tutti gli atti precedenti del Municipio, le sue note al Ministero, i suoi rapporti, di cui uno pregievolissimo venne inviato in copia al nostro Municipio col 17 agosto 1867; non fece che secondare l' energica iniziativa della sua Camera di commercio, alla quale rappresentanza Venezia troverà il suo conto di dare la massima importanza e obbedire al buon senso e alle sue tradizioni.

Noi però siamo lieti che sia dissipata questa leggera nube, e ci congratuliamo con noi stessi di non avere mai dubitato. Ci dispiace soltanto che, in questione sì urgente, dopo tanto tempo, siamo ancora agli studi. Speriamo che saranno brevi, giacchè oltre le polemiche e opuscoli esistono progetti e studi di valenti ingegneri (Cavedalis, Corvetta, Buzzi, Kasda, Tatti ecc.) ed atti ufficiali de' quali la Camera saprà opportunemente valersi.

G. L. PECILE.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Ci vengono comunicate da persona autorevole le seguenti notizie:

Il piano di guerra esposto nella nota Usedom 17 giugno 1866, era stato presentato al ministro La Marmora il giorno 6 giugno. Egli lo aveva discusso coll' incaricato militare prussiano, ed aveva mosse alcune difficoltà intorno al progetto prussiano. La nota del 17 giugno non è quindi che il risultato di una discussione anteriormente fatta.

— Su questo proposito scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il giorno 6 giungno 1866, il generale prussiano B.... aveva col gener. Lamarmora, qui in Firenze, al ministero degli esteri, un assai lungo colloquio, nel quale era combattuto dal gen. B...., il piano di campagna del Lamarmora, e minuziosamente esposto quello proposto dalla Prussia. Pare che nella sera di quello stesso giorno 6, il generale B.... riferisse al suo governo, ed al generale Moltke, capo dello stato maggiore del genio durante la campagna, il risultato della sua conferenza col generale Lamarmora. Il giorno 9 il generale Moltke rispondeva che ove Lamarmora respingesse il piano di campagna prussiano ne avverrebbe disgrazia all' Italia.

Oltre a ciò, si aggiunge che il generale B.... il giorno 10 giugno recossi dal generale Lamarmora per avere lettere commendatizie per alcuni generali dell'esercito italiano, del che Lamarmora volle compiacerlo, con preghiera però, che non parlasse ad essi del piano prussiano, a cui il generale B.... rispose che era stato autorizzato dal suo governo di parlarne soltanto a S. M. il Re Vittorio Emanuele e al generale Lamarmora. Vi garantisco l'autenticità di questi particolari che mi parvero dovessero essere raccolti e publicati, nell'interesse di tutti.

Roma. È tornato il De Charrette luogotenente de' Zuavi ed ha avuto segreti e lunghi colloqui col cardinale Antonelli, e con i più intimi della Corte del palazzo Farnese. Intrighi legittimisti!

Contemporaneamente al De Charrette è arrivata una ulteriore tratta di Francesi, Olandesi e Belgi spediti dai Comitati cattolici-legittimisti dei loro paesi, onde essere arruolati fra gli Zuavi. Costoro per la massima parte sono membri della Società dei Paoletti.

— Il cardinale Antonelli non mostrerebbesi più così avverso dall' accettare dal governo francese il progetto d'un *modus vivendi* coll'Italia.

Dicesi che un segretario dell' ambasciatore francese a Roma sia stato inviato a Firenze latore d'importanti dispacci del signor di Sartiges pel signor di Malaret.

— Scrivono da Roma che, in occasione del Concilio, si prepara un altro articolo da registrare nell'albo dei dogmi. Studiansi gli argomenti per ammettere come canone di verità che la Madonna fu assunta in cielo corporalmente e vivente, e che con corpo dimora nei sempiterni scanni. I teologi lavorano alacremente promettendo di compiere l'opera pel tempo indicato. In questa materia sarebbe opportuna la dottrina teologica del padre Passaglia, la cui mancanza è lamentata, essendo quello che rifulse sopra tutti gli altri, e come aquila li sorpassò, nell'altro dogma di Maria Immacolata.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Riceviamo dalla Boemia la notizia che la opposizione czeca sta per adottare una nuova tattica, che consisterebbe nel rifiutar di pagare le imposte. Le campagne sono percorse da agitatori che lavorano in questo senso. Si dice che i dintorni di Melnik siano il centro di quest' agitazione. »

Francia. Parlasi, scrive la *Liberté*, d' una visita che l' imperatore farebbe, lasciando Plombières, alle tre città di Metz, Thionville e Nancy.

Le due prime sono fortezze di grande importanza. In quanto alla terza è noto che fin dall' anno scorso trattavasi di stabilirvi nei dintorni un campo trincerato.

— Crediamo sapere, scrive l' *International*, che i vincoli amichevoli esistenti per ora tra Francia e Prussia, non dipendono che dagli sforzi particolari del signor di Moustier, e dal signor Benedetti, ambasciatore francese a Berlino. Ci si assicura che il mutamento di un solo di questi alti personaggi basterebbe per dare il segnale di un completo mutamento nella politica franco-prussiana.

— Leggiamo nell' *International*:

I gabinetti di Firenze e di Parigi continuano a vivere nei migliori rapporti.

Difatti il governo francese non può evidentemente sostenere le mene dei Borbonici, e noi non possiamo credere al rimpiazzo del signor di Sartiges a Roma nella persona del signor Armand, i cui sentimenti sono noti per essere favorevoli alla separazione dell' Italia meridionale dal nuovo Regno.

Inghilterra. Il *Times* pubblica il compendio di un quadro del corpo dei volontari della Granbretagna a tutto dicembre 1867. A tale epoca i Volontari si dividevano in 699 cavalleggeri, 35,508 artiglieri, 5,511 del genio, 394 carabinieri a cavallo e 145,752 carabinieri a piedi: totale dei volontari 187, 854.

Prussia. L' azione assorbente della Prusia continua a manifestarsi fino ai minimi particolari.

Scrivesi da Berlino all' *Agenzia Havas* che, dietro un trattato concluso tra la Prussia e la città libera di Brema, l' amministrazione dei telegrafi sul territorio di questa città anseatica passerà nelle mani della Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Adunanza elettorale nella Sala della Società operaja Jeri sera alle 9 si tenne l' adunanza promossa dalla Presidenza della Società operaia. Il sig. Fasser, accogliendo i Soci, ricordò con calorose parole lo scopo di essa, e raccomandò a tutti di procedere alla proposta dei nuovi Consiglieri comunali con mira al vero interesse del Comune, di cui accennò anche ai presenti bisogni. Poi dal signor Fasser e da molti Soci fu pregato l' avv. Malisani ad assumere la presidenza dell' adunanza, ufficio che questi disimpegnò con quella assennatezza e con quel decoro che tanto lo distinguono. Insieme a lui sedettero al banco della Presidenza i signori A. della Savia e dott. Bartolomeo Marinelli.

Si lessero quindi dal Segretario Mason alcuni nomi che i Soci del Mutuo Soccorso avevano stabilito di proporre alla discussione; se non che venne accettata la proposta del Socio Giussani di sottoporre prima alla discussione e votazione quelli, i quali, compresi nella lista allora presentata, erano eziandio stati proposti nelle due adunanze tenutesi nella Sala del Palazzo comunale. Dopo tale mozione accettata, fu fatta quella di considerare in quale proporzione nell' attual Consiglio siano rappresentati il censo, l' intelligenza, l' industria, le professioni nobili, e di curare, nelle proposte da farsi, affinchè certi vuoti venissero riempiti.

Discorso avendo sulle generali circa i criterii che dovevano dirigere la votazione, si discussero i nomi dei proposti dai Soci del Mutuo Soccorso ed altri aggiunti sul momento a quella lista dietro invito del Presidente dell' adunanza avv. Malisani. La discussione fu regolare, calma, e si usò in essa quel franco linguaggio che s' addice a tali argomenti. Specialmente riescì interessante la discussione riguardo la rielezione dell' onorevole Pecile Deputato al Parlamento, il quale con maggiori voti era stato proposto anche nelle due adunanze tenutesi nella Sala del Palazzo comunale, e riguardo la rielezione dell' avv. Piccini. Alcuni Soci fecero elogio alla qualità di mente e all' operosità dell' onorevole Pecile; però altri, ammessa la verità di questo elogio, opinavano che il Pecile non fosse da rieleggersi, perchè le cure a lui affidate qual Deputato erano già abbastanza gravi, e perchè al Pecile erano già affidati altri ufficj, e specialmente incarichi relativi all' istruzione pubblica.

Sul quale argomento fu risposto che il Pecile, anche essendo a Firenze e quindi avendo mancato ad alcune sedute del Consiglio comunale, era stato in grado di giovare agli interessi del nostro Comune; che, relativamente ad altri Consiglieri, i quali dimorano tutto l'anno in città, il Pecile ha un minor numero di mancanze alle sedute; che (riconoscendo appieno la convenienza di non accumulare parecchi ufficii in una stessa persona, e specialmente la convenienza di non far entrare i cittadini Deputati al Parlamento in ogni pubblico affare cittadino o provinciale) un deputato poteva starvi benissimo in una adunanza numerosa com'è il Consiglio comunale o il Consiglio provinciale; non così forse in una Commissione di pochi, nella quale ci fossero anche il Prefetto ed altro funzionario governativo, e fosse poi composta di amici intimi del Deputato stesso. Tali ragioni vennero apprezzate dall'adunanza; la quale poi ritenne di non proporre la rielezione dell'avv. Piccini, di cui si dissero molti elogii, perchè non intervenne a 11 sedute del Consiglio e perchè era conveniente di usare il paese a tenere conto delle forze di molti cittadini per l'amministrazione del Comune.

Discussioni di minore importanza avvennero su altri nomi, che ommettiamo per brevità: diciamo solo che, essendo stati proposti i signori Malisani ed Ant. Fasser, questi dichiararono di non poter accettare l'offerta candidatura, il primo per le molte mansioni pubbliche a cui venne chiamato, ed il secondo perchè vuole dedicare tutto il suo tempo all'ufficio che occupa nella Società operaja.

Terminate le discussioni e le votazioni per alzata e seduta, il segretario G. Mason lesse i nomi dei signori che ottennero il maggior numero di voti, e che sono i seguenti:

Mantin conte Giuseppe Lodovico. — Rizzi dottor Ambrogio. — Manzoni Giovanni. — Braida Nicolò. — Pecile dott. Gabriele Luigi. — Commessati Giacomo. — Cozzi Giovanni.

Sebbene sieno da eleggersi soltanto sei Consiglieri, l'adunanza stabilì di pubblicare i nomi di tutti i sette, che ottennero il maggior numero di suffragii. La qual cura fu affidata al segretario della Società operaja.

Ora ci sia permessa una breve riflessione sull'adunanza di jeri sera.

Dai discorsi tenuti nell' adunanza di jeri sera e dalla avvenuta votazione si può dedurre quanto segue:

I. che gli adunati Elettori giudicarono doversi preferire quelli, i quali al Consiglio rappresenterebbero qualche classe sociale che attualmente è rappresentata da scarso numero di Consiglieri, e quelle professioni da cui il Municipio può aspettarsi lumi ed ajuto nella sua azienda.

II. che ritennero non doversi procedere alla rielezione di qualche Consigliere, benchè rispettato e gradito, nel solo scopo di aprire la via ad altri cittadini, affinchè si esercitino ne' pubblici negozii.

III. che si dichiararono apertamente avversi all' accumulamento di parecchi ufficj nella stessa persona; e ciò per impedire le conseguenze dell' orgoglio individuale e del faccendarismo amministrativo, e il rassodarsi di quelle che si potrebbero chiamare *consorterie della vanità*.

IV. che, trattandosi di elezioni amministrative, conchiusero non doversi badare *principalmente* alla diversità di opinioni politiche, quando queste opinioni non fossero opposte al sentimento nazionale.

Però nel lodare l'adunanza di jeri perchè dimostrò di apprezzare questi principj, non possiamo lodarla pel poco conto in cui tenne la raccomandazione fatta di proporre a Consigliere comunale taluno dei nostri giovani valenti. Difatti fra i tre proposti almeno uno potevasi sperare che avesse a riunire i suffragi dell' adunanza. Ma a tale difetto gli Elettori giovedì sapranno rimediare, facendo prevalere un principio ottimo, e nelle presenti condizioni del Consiglio comunale assai utile.

G.

L'invito da noi fatto ai cittadini di mandare al Giornale proposte di nomi ed osservazioni sui candidati già proclamati nelle adunanze elettorali sinora tenute, ebbe per effetto l'invio di molte lettere, nelle quali si discute l'argomento delle prossime elezioni amministrative con saviezza e franchezza. Però, siccome anche la franchezza deve avere un limite, non possiamo pubblicare quelle lettere nella parte che risguarda i giudizi sul maggior numero dei proposti e dei Consiglieri cessanti, perchè in quasi tutti que' giudizii si usò forse troppa severità, ed altri vennero espressi in un linguaggio semi-faceto. Le altre argomentazioni si possono formulare in due semplici proposizioni:

I. Il paese non vuole che l'ufficio di Consigliere comunale sia affidato sempre alle stesse persone; anzi, grato il paese a que' Consiglieri che addimostrarono intelligenza e diligenza, non ammette la loro rielezione se non quale eccezione, e ciò al fine di aver opportunità di giovarsi dell'opera di altri cittadini e di addestrarli nel maneggio della cosa pubblica.

II. Il paese protesta contro l'accumulazione di molte cariche nella stessa persona, specialmente se queste cariche sono una graduazione nello stesso ramo di amministrazione.

Alcuni cittadini ci scrivono pregandoci a proporre il signor avvocato dott. Enrico Geatti, quale Consigliere Comunale in luogo dell'onorevole avv. Giovanno De Nardo, che non essendo intervenuto a nessuna tra le 24 sedute del Consiglio, tenutesi da che egli fu eletto, dimostrò col fatto di non aver accettato la nomina. Noi siamo persuasi dell'avv. Geatti, e lo riconosciamo uomo colto, prudente e di specchiata onestà e atto a fungere da Consigliere, per il che siamo assai contenti di additare il suo nome; però sappiamo che l'avv. De Nardo non ha ancora rinunciato, e quindi non è possibile sostituirlo nelle elezioni di giovedì venturo.

Società del Tiro a segno prov. del Friuli. Doni pervenuti alla Direzione della Società pel primo Tiro a segno provinciale.

S. A. R. il principe Umberto. Due revolvers a sei colpi in cassetta.

Cortelazzis Dr. Francesco it. l. 20.—
Gropplero conte Ferdinando it. l. 20.—
Nigris sig. Pietro it. l. 20.—
avendo tutti e tre rinunziato alla somma offerta dalla Direzione ai rappresentanti della Società inviati al 4.o Tiro Nazionale.

Sella comm. Quintino: un revolver.
Giacomelli cav. Giuseppe, detto.
Municipio di Udine it. l. 300.—
Provincia di Udine » 500.—
Società Operaja Imprenditrice di Udine: un fucile Chassepot con daga e cariche.
Comune di Pavia it. l. 20.—

---

ciò verrebbe a cessare un utile concorrenza alle scuole pubbliche, e per la particolare circostanze che parecchie delle nostre scuole private sono buone. Queste scuole, sostenute a tutto carico privato, e che soddisfano a un bisogno dell' istruzione meritano incoraggiate e protette.

Vi sono dei giovani che nelle scuole pubbliche si smarriscono, e abbisognano di uno speciale metodo d' insegnamento o di una continua assistenza; degli altri invece, che forniti di distinto ingegno, possono compiere il corso elementare in minor tempo del prescritto dai programmi.

Non pochi genitori poi desiderono di affidare l'educazione dei loro figli al privato insegnamento. Queste circostanze, che si verificano costantemente, lasciano un campo sufficiente all'istruzione privata, tanto più se i maestri privati, lungi dallo scoraggiarsi, raddoppieranno il loro zelo.

Delle femminili private alcune si possono considerare come asili d'infanzia.

Il numero degli alunni delle private maschili ammonta a 129, quello delle femminili a 250; in totale le scuole private hanno 379 alunni.

Sarebbe a dirsi degli educandati femminili; questi però, ad eccezione di quello delle Rosarie, non vennero regolarmente visitati in mancanza di precise attribuzioni. Gli educandati sono: le Dimesse, con 26 educande e 7 esterne; le Zitelle con 15 educande e 25 esterne; le Derelitte con 75 educande e 250 esterne; le Rosarie, le quali nella Casa di Carità educano le orfane della pia Casa in numero di 29, ed hanno un convitto con 38 educande e non hanno alunne esterne. Tutte le alunne di questi stabilimenti sommano a 465. Questi istituti, sottratti affatto all' influenza clericale, conformati ai nuovi Regolamenti, e diretti dall' Autorità civile, potranno prestare ottimi servigi all' educazione del paese, possedendo perciò locali opportuni, mezzi sufficienti e personale ben disposto.

Nella città abbiamo ancora due asili infantili, l'uno diretto da Benedetti sac. Pietro, l'altro (che porta il nome del suo fondatore mons. Andrea Tomadini) diretto da Filipponi mons. Carlo. Il primo conta 150 bambini e 150 bambine e non ha locali sufficienti per questo numero. L' Istituto Tomadini conta 60 bambini interni e 28 esterni.

Per ultimo ricordo come, a cura del benemerito Direttore dell' Ospitale civico dott. Andrea cav. Perusini, venne stabilita nello stesso nosocomio una scuola per gli esposti che temporariamente ivi si trovano, i quali mancavano fin ora di ogni mezzo d' istruzione.

Sommato assieme il numero degli alunni che nell' anno scolastico 1866-67 frequentarono tutte le scuole primarie della città, abbiamo la cifra complessiva di 2775, che corrisponde a 15 18 sopra 100 abitanti; 1385 maschi e 1390 femmine, dato per vero non poco confortante.

Non posso chiudere questi cenni sommari sulle scuole della città senza ricordare il Corso libero di Esercitazioni Magistrali, che si tennero nell' estate del 1867, allo scopo di rivogliere l' attenzione pubblica allo studio Magistrale, di agevolare ai maestri l' intelligenza dei nuovi programmi, di apparecchiare persone, già sufficientemente istruite, a subire l' esame magistrale, e di predisporre la fondazione nella nostra città di una regolare scuola per docenti. Questa istituzione, d' indole transitoria, sorse per iniziative di alcuni maestri, ed ebbe effetto per l' offerta spontanea di molti professori e maestri della città di prestarsi gratuitamente alcune ore per ciascuno; con che si riuscì ad avere un corso di lezioni su tutte le materie comprese nei Programmi Governativi, che durò per quattro mesi continui, dal maggio all' agosto, con quattr' ore per sera d' insegnamento.

Il Municipio prestò locale, arredamento, lumi e servizio. Alle lezioni intervennero uomini e donne assieme. Gli iscritti al corso libero furono 82 dei quali circa 60 frequentarono le lezioni costantemente.

Di questi 27 erano già maestri, 17 si presentarono agli esami, dei quali 16 ottennero l' idoneità. In conseguenza dell' effetto ottenuto si rese agevole da parte del Governo e della Provincia la concessione di una regolare Scuola Magistrale, con che lo scopo del Corso libero venne pienamente raggiunto. Ripeto qui i nomi dei benemeriti che prestarono la gratuita opera loro:

Pontoni sac. Giuseppe — Direttore; Armellini sac. Giuseppe e Petracco sac. Luigi — Religione, Storia Sacra e Pedagogia; Candotti sac. Luigi e Pratesi Ferdinando — Letteratura e Lingua italiana. Falcioni ing. Giovanni e Traversa Francesco — Contabilità ed Aritmetica; Pontini ing. Antonio e Baldo Francesco — Geometria e Disegno; Cossa dott. Alfonso, Clodig dott. Giovanni e Taramelli Tarquato — Scienze fisiche e naturali; Pirona dott. Giulio Andrea e Measso Antonio — Geografia e Storia italiana; Rossi Carlo — Calligrafia.

Bibliografia. Ci gode l'animo di veder con-mato il nostro giudizio sui *Racconti Popolari* del f. L. Candotti, nelle due lettere che pubblichiamo.

Egregio sig. Professore!

Firenze 14 Luglio 1868.

Se le parrà che io abbia troppo indugiato a rin-ziare la S. V. del suo dono cortese, ne incolpi desiderio di volere, prima, tutti leggere dal primo ultimo i suoi racconti, cosa non tanto facile con immense occupazioni, ond'è oppresso un povero gretario di Gabinetto. Ora che li ho letti, non sso che associarmi al giudizio recatone dal Signor nistro, nella lettera che oggi le scrive e rinno-rle, colle mie congratulazioni, i miei ringraziamenti.

Suo Devotissimo
FERDINANDO BOSIO.

Egregio sig. Professore!

Firenze 14 Luglio 1868.

Mi pregio di ringraziare V. S. stimatissima del volume di popolari e graziosi racconti, ch'Ella ebbe cortesia di mandarmi in dono, racconti onde pero abbiano a trarre non piccolo frutto, per la loro educazione, la nostra gioventù, il popolo nostro.

Devotissimo
E. BROGLIO.

—

A Lestizza le elezioni comunali non hanno potuto aver luogo domenica. Il sindaco aveva con-vocati gli elettori in una chiesa succursale della pa-rochia, (luogo in cui le elezioni si erano tenute altre volte) pensando che come per lo passato anche il presente nulla avrebbe impedito di procedere al voto elettorale. Ma egli aveva fatto i conti senza il reverendo pievano, il quale poco prima che gli e-lettori convenissero al luogo indicato, fece dare nelle campane, chiamando i devoti a non sappiamo che funzione religiosa nella chiesa filiale. La chiesa fu ben presto gremita di donne e di fanciulli accorsi al richiamo dei *sacri bronzi*, e gli elettori dovettero rinun-ziare a prendervi posto. Il sindaco si recò tosto sul luogo per torre tanto inconveniente; ma il suo intervento fu inutile, chè anzi non mancarono fischi ed altre manifestazioni non lusinghiere all'indirizzo di lui e di tutti quelli altri che si erano recati colà per esercitare il loro diritto. In conclusione fu ne-cessario che l'elezione fosse sospesa e rimandata a domenica prossima. Ecco le belle imprese della rea-zione pretesca! Speriamo che per l'avvenire si im-pedirà il rinnovamento di simili scene, che imbal-danziscono i nemici della libertà e del paese, e non possono non tornare a pregiudizio delle nostre isti-tuzioni.

—

Tumulto clericale. Da Resiutta ci scri-vono in data 25 Luglio corr.

I tristi fatti che si successero da jer sera ad oggi in questo piccolo paese meritano d'essere segnalati all'attenzione delle Autorità che vegliano alla sicu-rezza dei cittadini.

Cappellano e maestro di scuola del nostro Comune è certo Lunazzi, imbevuto dei più *neri* principii della *nera* coorte. Per ragioni d'economia, il Consi-glio comunale deliberò d'unire i due ufficii di mae-stro di scuola e di segretario in una sola persona. Il Reverendo, mal adattandosi alla consigliare delibe-razione, scrisse una lettera al Sindaco qualificando di *immorale*, di *dannosa* alla pubblica istruzione, e di *irreligiosa*, e che so io, la non mai abbastanza encomiata risoluzione. Al servo di Dio troppo cuo-ceva il dover abbandonare l'ufficio di maestro abba-stanza lucroso, e il vedersi strappato da un luogo dove avea poste salde radici. Quanto vi ha di più gros-solanamente superstizioso e clericale egli lo avea sa-puto imprimere nelle povere menti e nei deboli cuori di questi paesani, a tal che l'istruzione, la-sciata in mano al reverendo, sarebbe diventata un'ar-ma di reazione ed un pericolo per la generazione oggi appena adolescente, anzichè un nobile mezzo ed un forte strumento per avviare i giovanetti alla pratica delle cittadine virtù. Per ogni verso adunque la deliberazione del Consiglio, più che utile, tornava ormai necessaria.

Ma alle nostre donne non andò a' versi l'antifona, e da lor parte cominciarono a suonar campane rotte contro i promotori della mozione, e i lor clamori non tardarono a manifestarsi energicamente.

Jeri a sera mentre si stava tranquillamente chiac-cherando di preti e lor mene, ci accorgemmo che il reverendo ci stava, dietro un canto di via, quata-mente spiando. La cosa non andò a' versi a qual-cuno de' nostri, attalchè due s'inviarono alla volta del prete, che s'era rifugiato nell'andito della Casa Comunale ove s'avea chiuso. Chiesto chi fosse e cosa li facesse, con ogni sorta di prepotenti parole ebbe a sostenere che volea a quell'ora (dieci ore pome-ridiane) andar a chiudere le imposte della scuola, mentre poi della porta di questa non avea pure la chiave. I due signori, come ufficiali della G. N., di cui i fucili erano là serbati, lo invitarono a ritirarsi, proclamando come indecente e poco esemplare la condotta di un prete, che si permette di spiare i fatti altrui e di gironzare a quelle ore.

Alle due ant. circa le donnicciuole del paese di carattere ben più fiero che nol fosse la Dulcinea del Cervantes, radunate da tale che per prima avea saputo l'affare della notte, si unirono in massa e coll'ajuto dei monelli, cominciarono a grandinare di sassi le finestre del sig. Di Stali e del sig. Ceisner e ad imprecare contro i signori, che, a detto loro, volevano disfarsi del cappellano, non osando però que-sti vigliacchi pigliarsela col vero autore di ogni più nobile e liberale deliberazione comunale. Le cose si sarebbero spinte agli estremi se verso le sei ante-meridiane non fosse giunta una pattuglia di Carabi-nieri, che si fermano tutt'oggi in paese per qual-siasi evenienza.

A quest'ora il processo s'è già incoato, ma basta *per ora* esso forse? Noi credo, posciacchè fino a che il Lunazzi resterà in paese, la causa del male resterà pure con esso. Ci sia lecito quindi invocare un provvedimento, pel quale sia interdetto al prete di formarsi per qualche tempo almeno in questo nostro paese. Ciò è della più urgente necessità.

—

Programma dei pezzi musicali che saran-no eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Grana-tieri alle ore 7 1|2 di questa sera in Mercatovecchio.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia della «Marta» di Flotow.
3. Cavatina nell'opera «Attila» Verdi.
4. Duetto e finale secondo della «Contessa d'A-malfi» Petrella.
5. «Pensieri Melodiosi» Valzer di Labitzch
6. Polka «Idea» Giaquinto.

—

Rettifica. Nel parlare del banchetto che ebbe luogo all'Albergo d'Italia siamo incorsi in [una o]-missione a cui vogliamo rimediare. Non furono sol-tanto i sergenti dei granatieri che presero parte al medesimo, ma i sergenti di tutto il presidio, quindi anche quelli del reggimento Lancieri di Montebello.

—

Ufficio postale. Nota delle lettere giacenti nell'Ufficio Postale di Udine per difetto di fran-catura.

Udine, Sebastiano Fulcheris — Chasin Tras-os-Montes, Portogallo.

ATTI UFFICIALI

N. 11596

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

Questa Deputazione Provinciale ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settem-bre 1867, N. 3952, la concessione gratuita e pos-sibilmente perpetua nelle acque del Tagliamento, onde derivarne una quantità non minore di 22 metri ogni minuto secondo e condurle colle acque del Ledra lungo il territorio inacquoso, contemplato dal progetto di massima contenuto nella relazione del 1866 del-l'Ingegnere Giulio Cesare Bertozzi.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che pos-sono produrre i rispettivi reclami regolarmente do-cumentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni venti, dalla pubblicazione di questo av-viso, inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 25 luglio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 Luglio.

(K) Come jeri vi aveva predetto, oggi il Marti-nelli ha presentato alla Camera le sua relazione sulla convenzione per la regia cointeressata.

Nella nuova convenzione, come fu di comune ac-cordo modificata, la durata del contratto fu limitata a 15 anni divisi in quattro periodi: il primo di due anni, il secondo e il terzo di quattro e il quarto di tre. A ciascun periodo è determinato un reddito, e il riparto dei benefici è stabilito pei due primi pe-riodi al 40 p. 0|0 in favore del Governo e 60 p.0|0 in favore della Società, e pegli altri due periodi al 50 p. 0|0 si in favore del Governo che della So-cietà concessionaria.

La discussione sarà animatissima. Vi prenderanno parte molti oratori. Rattazzi è ritornato perciò solo dalla Germania, Semenza da Londra, altri da altri paesi più o meno remoti. Aspettiamoci un vero com-battimento parlamentare.

Dagli archivi della Camera sono scomparsi gli atti relativi alla inchiesta sulle ferrovie meridionali. Le indagini fatte in proposito dalla presidenza della Ca-mera non ebbero alcun risultato. Il fatto fu denuncia-to alla autorità giudiziaria. È a sperarsi che gli sconci svelati in questa occasione consiglieranno a custodire gli archivi con maggior cura e attenzione.

Conformemente alle dichiarazioni fatte l'altro gior-no alla Camera dall'onorevole presidente del Consi-glio, il ministro della guerra ha dato gli ordini op-portuni per la redazione del rapporto italiano sulla campagna del 1866. Si spera che il generale Govone avrà la direzione di questo importantissimo lavoro: e si desidera ciò, non solo per il suo merito inconte-stabile, ma perchè lo si conosce uomo energico ab-bastanza per vincere quegli ostacoli diversi che fin qui hanno impedito che quell'opera si facesse, sen-za il bisogno delle sollecitazioni dell'assemblea le-gislativa.

Presso la direzione generale delle imposte dirette e sino al definitivo riordinamento della medesima, fu istituito un ufficio provvisorio per l'applicazione della tassa sul macinato. Fu chiamato alla direzione di tale ufficio il cav. Baravelli, capo divisione nella direzione generale suddetta.

Sapete che un nostro sergente di fanteria di ma-rina è stato ucciso dalla plebaglia di Smirne. Ri-parazioni erano state promesse, ma l'Autorità ot-tomana non le ha date finora. Però nei circoli po-litici della capitale non si crede che questo fatto possa avere serie conseguenze, giacchè si ritiene che l'autorità ottomana aderirà a tutte le richieste del nostro Governo, col quale ha e vorrà mantenere buoni rapporti.

L'on. Lamarmora non è soddisfatto. V'ha chi dice che egli sta preparando un opuscolo nel quale solleverà ogni velo dalla campagna del 1866.

In mancanza di notizie politiche non sarà male di occuparsi un tantino anche del mondo industriale. In Lombardia si è costituita una società per la co-struzione di molte opere di pubblica utilità. I signori Meraviglia e Villoresi hanno ottenuto una concessio-ne per costruire un canale che deve irrigare gran parte del territorio milanese; sono già terminati i relativi studi; le acque si faranno derivare dal Tici-no presso il Lago Maggiore. Un costruttore italiano ha pure assunto la costruzione d'una ferrovia, che dev'essere ultimata in due anni, sboccherà a Lecco e traverserà la Brianza.

Lavoro, lavoro! Ecco il segreto della nostra com-pleta rigenerazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27.

Seduta della mattina. È terminata la di-scussione del progetto sulle strade comunali.

Nella seconda seduta è approvato con 161 voti contro 24 il progetto sulla contabilità; quello sulle ferrovie sarde con 157 voti contro 37; e quello sulle strade comunali con 155 contro 41.

Viene ripresa la discussione del progetto per l'esazione delle imposte.

Si approvano parecchi articoli. Altri sono sospesi.

Martinelli presenta la relazione sui Ta-bacchi.

Vienna, 26. Questa mane ebbe luogo il *defilé* dei tiratori tedeschi. Le varie frazioni dei tiratori si acclamarono a vicenda e furono salutate da una folla di cento mila persone. Al loro arrivo sulla piazza Schwarzemberg, Schrader, presidente del tiro, consegnò la bandiera federale a Zelinka, borgomastro di Vien-na, il quale promise di custodirla lealmente come simbolo della concordia tedesca verso cui devesi ten-dere. Zelinka terminò il suo discorso con queste parole: «La pace regni fra le varie membra della na-zione e la libertà legale sia la divisa che ci unisca tutti».

Il *defilé* durò 5 ore.

Vienna, 27. La *Corrispondenza generale* smen-tendo la notizia del viaggio del re di Prussia a Ga-stein e dice che le voci corse intorno ad un riavvici-namento più prossimo fra l'Austria e la Prussia sono prive di fondamento. Soggiunge che dopo la pace di Praga l'Austria ha cercato di tenersi in buoni termini colla Prussia, ma non ha alcun motivo per cercare di aumentare l'intimità di queste relazioni. Conchiude dicendo che tali voci vennero diffuse con la malevole intenzione di turbare il perfetto accordo che passa fra l'Austria e la Francia.

Al banchetto dei tiratori tedeschi il dottor Koce, presidente del comitato centrale, portò un brindisi alle aspirazioni dei tedeschi verso la libertà ed il diritto. Altri brindisi vennero fatti all'imperatore, al popolo tedesco e alla Camera dei deputati.

Bukarest, 27. Furono arrestati parecchi bul-gari fra cui uno munito di passaporto russo.

Saint Nazaire, 26. Il Pacchetto *Louisiane* reca la notizia che è scoppiata la rivoluzione a Ve-nezuela. Il presidente Falcon partì per Curacao. Il generale Morragas occupò Carcas il 25 giugno. Il generale Bruzual occupò Puerto Babello. La febbre gialla è in diminuzione a Lima.

Londra, 27. Leggi nell'*Herald*: Le voci rela-tive a negoziati tra la Francia, l'Olanda ed il Bel-gio per la conclusione di una alleanza non sono suffi-cientemente smentite. Le trattative sono probabili, ma è improbabile che il Belgio e l'Olanda diano il loro consenso. Quest'alleanza sarebbe la perdita quasi completa della indipendenza della sovranità di que-sti regni che sono garantiti dall'Europa. L'Inghilterra e le altre potenze si opporrebbero.

Parigi, 27. La *Patrie* assicura che il mini-stero delle finanze prenderà una disposizione affin-chè la sottoscrizione del prestito si apra nella prima quindicina di Agosto.

Belgrado, 27. È smentita la voce che bande bulgari abbiano attraversato la frontiera della Serbia. Le autorità sorvegliano.

Bukarest, 27. I posti militari della frontiera furono raddoppiati. Il governo è in caso di poter impedire la formazione di qualsiasi banda sul terri-torio rumeno.

Parigi, 27. *Corpo legislativo.* Rispondendo a Pelletan, Rouher dice che il governo non pensa a modificare la legge elettorale. Rispondendo a Gar-nier Paget che propose che si faccia una relazione sullo stato del materiale di guerra, Niel dice che il divulgare la parte nuova e in qualche modo miste-riosa del materiale, come sarebbe quella dell'artiglie-ria a mitraglia, presenterebbe degli inconvenienti.

La Camera respinge tutti gli emendamenti e quindi adotta l'intero progetto del bilancio ordinario con 207 contro 18.

Parigi 28. Stamane è arrivato il principe Napoleone.

Il Corpo legislativo approvò il bilancio rettificato del 1868 e il bilancio straordinario del 1869.

Oggi discuterà il progetto del prestito.

Costantinopoli 27. Midhat-pascià è partito per Rutskuk.

Belgrado 27. Quattordici fra gli imputati dell'assassinio del principe Michele, furono condan-nati a morte, fra cui tutti i fratelli Radovancovich. Sima, Svatojan, Nenadovich, il principe Karageorgevic e il suo segretario. Domani sera avrà luogo l'esecu-zione dei condannati.

Londra, 27. *Camera dei Comuni.* Otway an-nuncia una interpellanza circa la voce di un progetto di alleanza fra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	25	27
Rendita francese 3 0|0 . . .	69.95	69.97
» italiana 5 0|0 in contanti	53.45	53.35
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	101	101
Id. meridion.	141	140
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	402	401
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4

Londra del	25	27
Consolidati inglesi	—.—	94 3|4

Firenze del 27.

Rendita lettera 58.40 denaro 58.35; Oro lett. 21.77 denaro 21.72; Londra 3 mesi lettera 27.21; denaro 27.25; Francia 3 mesi 109.— denaro 108.1|2.

—

Trieste del 27

Amburgo —.—a—.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.—a—.— Augusta da 95.25 a —.—, Parigi 45.40 a 45.25, It. —.—a —.—, Londra 113.75 a 114.— Zecch. 5.39 — a 5.40 da 20 Fr. 9.08 — a 9.09— Sovrane —.— a —.—; Argento 112.25 a 112.50 Colonnati di Spagna —.—a—.— Talleri —.— a —.— Metalliche 59.37 1|2 a —.—; Nazionale 63.37 a —.— Pr. 1860 —.— — a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 4 3|4; Vienna 4 1|2 a 4.

—

Vienna del		25	27
Pr. Nazionale . .	fio	63.60	63.25
» 1860 con lott. .	»	88.10	86.80
Metallich. 5 p. 0|0	»	59.40.59-60	59.20-59.25
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	733.—
» del cr. mob. Aust.	»	214.—	2143.0
Londra	»	113.70	113.75
Zecchini imp. . . .	»	5.41 1|2	5.42 1|2
Argento	»	111.25	111.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 10369 del Protocollo — N. 49 dell'Avviso

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 13 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato della Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
819	981	Pozzuolo	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Zugliano	*Terreno* aratorio e prativo, detto Schisa, in map. di Zugliano alli n. 279, 606, colla rend. di l. 6.48	—	81	80	8	18	457	17	45	72	10				
820	983	»	»	*Tre Aratorii*, detti Beorchia Via di S. Maria e Scusa, in map. di Zugliano ai n. 822, 242, 514, colla rend. di l. 6.34	1	31	90	13	19	830	90	83	10	10				
821	984	»	»	*Terreno* aratorio, detto Pozzutto, in map. di Zugliano al n. 813, colla r. di l. 2.02	—	33	60	3	36	243	67	24	37	10				
822	985	»	»	*Tre Aratorii*, detti Longaros, S. Daniele e Basaldella, in map. di Zugliano ai n. 1173, 1218, 692, colla compl. rend. di l. 9.97	1	07	10	10	71	642	85	64	29	10				
823	986	»	»	*Due Aratorii*, detti Chiaranda e Sotto Basaldella, in map. di Zugliano ai n. 826, 510, colla compl. rend. di l. 20.97	—	90	50	9	05	1021	83	102	19	10				I fondi ai mappali n. 1173, 1218, abbracciati dal lotto n. 822 appartenevano alla Fabbricieria sebbene intestati in censo ad altra ditta.
824	987	»	»	*Terreno* aratorio, detto Camino, in map. ai n. 851, 852, colla rend. di l. 19.44	—	71	40	7	14	1076	10	107	61	10				
825	988	»	»	*Tre Terreni* prativi, detti Beorchia, Riparo e Poliziani, in map. di Zugliano ai n. 455, 450, 733, colla compl. rend. di l. 18.53	1	52	80	15	28	935	81	93	59	10				
826	1007	» e Campoformido	Chiesa di S. Andrea Ap. di Pozzuolo	*Possessione* composta di Casa colonica in Pozzuolo, al villico n. 134 ed anagrafico 228, con cortile, orto o campo annessi, in map. ai n. 352, 381, di pert 2.60; quattro aratorii nudi, due arb. vit. e due con gelsi, in map. di Pozzuolo ai n. 943, 969, 929, 935, 1026, 1011, 1307, 1276; e terreno a prato stabile, detto S. Canciano, in map. di Campoformido al n. 145, colla compl. rend. di l. 90.24	4	22	80	42	28	3737	53	373	76	25				
827	1008	Pozzuolo	»	*Fabbricato* ad uso stalla, contermine col fondo della Casa del parroco di Pozzuolo, in map. al n. 33 sub. 1 colla rend. di l. 2.52	—	—	30	—	03	71	62	7	17	10				
828	1009	»	»	*Cinque Aratorii* con gelsi, tre nudi e due vit. detti Via di Semida, Comunale, Via di Ferraria, Via di Riva, Via di Mortegliano, Braida Vieris Grande, Via di Bertiolo, Via d'Ardor, Via di Feletto e Via di Biccinicco, in map. di Pozzuolo ai n. 1004, 976, 856, 846, 1167, 174, 1185, 1438, 1801, 1728, 1504, colla compl. rend. di l. 100.91	5	82	80	58	28	3862	71	386	28	25				
829	1010	»	»	*Due Aratorii*, detti Cessut e Via di Cisterna, in map. di Pozzuolo ai n. 2001, 721, colla compl. rend. di l. 11.61	—	58	80	5	88	387	41	38	75	10				
830	1011	»	»	*Terreno* arat. con gelsi, detto Via di S. Maria, in map. di Pozzuolo al n. 1106, colla rend. di l. 9.65	—	40	20	4	02	379	85	37	99	10				
831	1012	»	»	*Terreno* arat. con gelsi, detto Arboscuta, in map. di Pozzuolo al n. 593, colla rend. di l. 6.35	—	44	70	4	47	336	26	33	63	10				
832	1013	»	»	*Due Aratorii*, detti Via Molinato e Molinato, in map. di Pozzuolo ai n. 1205, 1236, colla rend. compl. di l. 10.08	—	43	80	4	38	331	41	33	15	10				
833	1014	»	»	*Casa* colonica, sita in Pozzuolo, al vil. n. 149 ed anagrafico 138, con cortile ed orto, in map. ai n. 156, 164, 165; di pert. 1.22; sei aratorii nudi, detti orto presso Casa, Della Savia, Bresco, Via di Merlana e Via di Bertiolo, in map. di Pozzuolo ai n. 154, 806, 1081, 1126, 1149, 1386, colla rend. compl. di l. 72.78	2	41	30	24	15	2734	81	273	49	25				
834	1015	»	»	*Terreno* aratorio con gelsi, detto Via Ferraria, in map. di Pozzuolo ai n. 903, 905, colla rend. di l. 8.48	—	75	50	7	55	374	57	37	46	10				
335	1016	»	»	*Terreno* aratorio con gelsi, detto Braida del Bosco, in map. di Pozzuolo al n. 1617, colla rend. di l. 14.97	2	13	90	21	39	976	17	97	62	10				

Udine, 16 luglio 1868

IL DIRETTORE
LAURIN

ATTI GIUDIZIARII

N. 8633 — 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 giugno p. p. di 5192 della Mercantil Ditta Fiers. e Comp. di Genova in confronto delli signori Antonio Tomadini ed Angela Tomadini nata Morelli, e del creditore iscritto sig. Carlo Giacomelli di Udine nel giorno 29 agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 36 di questo Tribunale sarà tenuto il IV esperimento d' asta giudiziale per la vendita delli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

2. L' offerente dovrà previamente depositare un decimo del valore di stima per la trattenuta in conto prezzo, salva restituzione all' offerente non deliberatario.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Le spese posteriori all' incanto comprese le imposte per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

5. Dal deposito del decimo e del prezzo di delibera sono dispensati l' esecutante Ditta ed il creditore inscritto sig. Carlo Giacomelli, i quali potranno ciò nulla ostante ottenere l' immissione in possesso dei beni deliberati, e dovranno sul prezzo di delibera corrispondere l' interesse del 5 per cento, salve le risultanze della futura graduatoria sentenza.

Beni da vendersi nelle pertinenze di Basaldella del Cormor.

Lotto I. Aratorio detto entrata ai prati di S. Canciano nella map. sotto li n. 1358 e 1359 di pert. 21.38 colla rend. di al. 35.32 stim. it. l. 1200.

Lotto II. Aratorio colla stessa denominazione nella map. ai n. 1360 e 1361 di cens. pert. 6.52 colla rend. di l. 8.27 stimato it. l. 370.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, affissione all' albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 21 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.